Bapt· Nellius Senat·
Mathem· Facultate · et
Studio Clarus Æt· an·
Io· Dom· Ferretti del·
Vin· Franceschini sculp·

# DESCRIZIONE
# E STUDJ
## DELL' INSIGNE FABBRICA
DI
# S. MARIA DEL FIORE
## METROPOLITANA FIORENTINA
IN VARIE CARTE INTAGLIATI
DA
## BERNARDO SANSONE SGRILLI
ARCHITETTO
E DAL MEDESIMO DEDICATI
*ALL' ALTEZZA REALE*
DI
# GIO: GASTONE I.
## GRANDUCA DI TOSCANA.

IN FIRENZE L'ANNO MDCCXXXIII.
PER BERNARDO PAPERINI.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

## ALTEZZA REALE

GLI è ben giusto per ogni titolo, che non ad altri, che alla Reale Altezza Vostra io mi dia l'onore d' umiliare l' incisione di questi Rami, comecchè esprimenti questi agli occhi de' Saggi ancor più remoti l' insi-

l' insigne, meravigliosa, celebratissima Fabbrica del maggior Tempio di questa a Voi ossequiosa Metropoli. Molti furono, per vero dire, che negli andati Secoli si studiarono di farne un sottile scrutinio, non men per esporre all' altrui notizia il bello, ed il meraviglioso, che inserirono in sì grand' Opera i tre industri Architetti, Arnolfo, Giotto, ed il Brunellesco, quanto per illuminar vivamente, e dar lustro con un sì stabile Esempio alle belle Arti, che solo deggiono, dopo la funestissima loro caduta, il loro ristabilimento in Italia alla magnanima Indole de' Gloriosi Vostri ANTECESSORI, i quali dal lungo esiglio, e dal miserabile ozio, in cui elleno giaciute si erano, al primiero splendore generosamente in questa Patria, e vie più ne' cuori de' suoi Cittadini le richiamarono. Per quanto però i più accurati Storici, e Cronisti nostri n' abbiano di me-

moria

moria lasciato, niuno ha fin quì meglio proposto di disvelarne il buon lume pe' retti Principj dell' Arte, di quello, che abbia fatto con profonda accuratezza, e con ugual giustezza di Osservazioni, e di riscontri il Senator Gio: Batista Nelli di felice rammemoranza, Provveditore già di quest' Opera di SANTA MARIA DEL FIORE, il quale svisceràndone apparte apparte le misure, e le proporzioni di ciaschedun de' suoi Membri, ed i segreti lavori, che maestrevolmente nel di dentro di questa Fabbrica cosparsi, animano la bellezza dell' esteriore, giunse a penetrare la retta idea de' suoi costruttori, ed a formarne quei giusti Disegni, che io per arrichire lo studio degli amatori della perfetta Architettura (aggiuntane la sincera Descrizione, che con purità di termini è stata fatta dall' erudita penna di Girolamo Ticciati celebre Scultore, e Archi-

tetto de' noſtri tempi) ho creduto non totalmente diſutile l'eſporre in queſti miei Rami. Imperciocchè ſiccome non da una ſola Parte, o da un altra, che bella ſia, riſalta la bellezza d' un qualche illuſtre Edificio, ma da un intiero Tutto di belle parti compoſto in un giuſto ordine collocate, donde poi quell'armonía ſi produce, che Bello addimandaſi, e che per gli eſteriori ſenſi l' animo noſtro a ſe rapiſce, e diletta; Così da queſte diverſe Carte, per entro alle quali il tutto di sì gran Fabbrica ſtudioſamente ſi rappreſenta, ſperar mi giova, che abbia ella in queſta nuova Veduta a rimoſtrare, ciocchè in eſſa di bello, e di ſingolare ritiene, per gloria non meno degli Arteſici ſuoi induſtrioſiſsimi, che della Toſcana iſteſſa gran Madre ſempre di Scienze, e d'Arti; Le quali tanto a chi in eſſe loro ſi è eſercitato han conferito di Luce,

quan-

quanto elleno ne ricevano dall' Inclita Mente di VOSTRA ALTEZZA REALE di esse in sommo, ed eccellente grado, con isceltissimo conoscimento, finissimo Posseditore. Mentre adunque io mi dò la pregevole sorte d' adempire a questo umile sì, ma necessario uficio del mio dovere, si degni, come io vivamente la supplico, d' accogliere la REALE CLEMENZA VOSTRA queste deboli fatiche mie sotto l' altissimo suo Patrocinio, e di riguardarle con quello istessissimo Amore, con cui ha Ella amato, ed ama le Scienze istesse, e col quale si è sempre benignamente degnata di beneficare la servitù di tutta la Casa mia, perchè così sicuro essendo per tale Usbergo da i colpi dell' Invidia:

*Che a' bei principj volentier contrasta,*

potrò io non meno in appresso altre intraprese tentare ne' miei studj, che più

degna-

degnamente chiamarmi, quale con profondissimo rispetto mi glorio d' essere

Di Vostra Altezza Reale

Firenze li 18. Agosto 1733.

*Umilissimo Obbligatissimo Servo, e Suddito*

Bernardo Sansone Sgrilli.

# LO STAMPATORE
## A CHI LEGGE.

*Acchè io non ſo ricuſare di porre ſotto a queſti miei Torchi tutto ciò, che da felici, e chiare Penne vegnendo può dar vita a i Nomi di coloro, che ſtudianſi ad illuſtrare l' Opere di quei grandi Autori, che i loro ingegni a favore di queſta Patria impiegarono; Spero certamente, che non ſia per riuſcir diſcara a chi ſi degnerà di attentamente conſiderarla l' impreſſione di queſt' Opera, per entro alla quale troverai, o Corteſe Leggitore, da appagare l' erudito Tuo genio, sì nelle diligentiſſime fatiche d' intaglio del Signor Bernardo Sanſone Sgrilli, che nella eſattiſſima Deſcrizione, che giuſta i termini dell' Ar-*

*te n' ha fatta il ben noto Signor Girolamo Ticciati non meno chiaro Scultore, quanto ottimo Architetto di questo Secolo. Nel renderne io adunque le più umili grazie a quel generoso gradimento, che mi ripromette la sperimentata Tua virtuosa attenzione ti auguro dall' Immortale Dator d' ogni Bene, le più costanti prosperità.*

DESCRI-

# DESCRIZIONE
## DELL' INSIGNE FABBRICA
DI
# S. MARIA DEL FIORE
DI FIRENZE
## DETTO IL DUOMO.

Iccome i Professori dell' Architettura debbono avere un' obbligazione ben distinta a quelli eccellenti, e dotti Uomini, che avendo dato precetti, e regole di quest' Arte, si sono renduti anco da tempi lontanissimi i direttori, e i maestri de' secoli avvenire; così non de-

ve

ve meno essere applaudita l' opera, e la fatica di coloro, che nella delineazione delle Fabbriche hanno procurato d'arricchire l'Arte colla notizia dell' Opere più singolari, e colle loro studiose fatiche hanno facilitata quella strada, che anco agl' ingegni più spediti si rende pur troppo malagevole, ed aspra; Perocchè gli uni, e gli altri illuminando le menti de' Professori hanno cooperato a collocare l' Architettura in quella eccellenza, e in quella maestà, nella quale è comparsa ne i nostri secoli.

Tra tutti quelli, che in questa maniera hanno colle stampe fatto comune al Mondo quelle ricchezze d'Architettura, che racchiude la Città di Firenze, si deve un singolare riconoscimento al Signor Ferdinando Ruggieri celebre Architetto de' nostri tempi, per aver dato frescamente alla luce in diversi Tomi l'Opere de' più insigni Professori, delineate, e misurate con somma attenzione, ed esattezza.

Ma non essendosi ancora cimentato alcuno a donare al Pubblico la delineazione della grande, e maravigliosa Fabbrica della Chiesa Metropolitana di Santa Maria del Fiore, che volgarmente il Duomo vien detta, a riserva di quel poco, che ne ha inserito il Fontana nella Descrizione del Tempio Vaticano; Quindi è, che essendo stati fatti molti studj della medesima dal Sig. Gio: Batista Nelli Senator Fiorentino, non ha gran tempo defunto, il quale unendo alla

nobil-

nobiltà del ſangue l'amore delle bell' Arti, ſi applicò fin dalla ſua giovinezza agli ſtudj delle Mattematiche, e dell' Architettura; ſi è creduto di portare non piccolo giovamento alla Profeſſione col pubblicarli colle ſtampe, acciò i Periti dell' Arte non reſtino privi di quei lumi tanto neceſſarj per le Fabbriche grandi; l'occaſioni delle quali eſſendo rariſſime, portano ſeco tante difficoltà, e tanti accidenti, che ſenza l'oſſervazione di quello, che in ſimili caſi abbiano operato gli eccellenti Maeſtri dell' Arte è molto difficile il camminar ſenza inciampo. I ſuddetti ſtudj ſi poſſono aſsicurare di tutta l'eſattezza, e puntualità, eſſendo ſtato il Sig. Senatore Nelli lungo tempo nell'impiego di Provveditore dell'Opera del mentovato Tempio, ed aſsiſtito dall' attenzione, e intelligenza del Sig. Gio: Batiſta Bettini, che allora ſerviva d' Architetto della Fabbrica, il quale ha ancora molto contribuito con la ſua aſſiſtenza alla diſpoſizione, e compimento di queſt' Opera.

Circa il principio di queſto grand' Edifizio trovaſi qualche varietà negli Scrittori; Gio: Villani, e Simone della Toſa dicono ciò eſſere ſtato nell'anno 1294. e nell' antica Inſcrizione ſituata fuora della Chieſa, nella parte verſo il Campanile, ſi dice nel 1298. ed il medeſimo afferma il Bocchi; ſi ha per altre notizie, che nel

1294. il Senato Fiorentino facesse il Decreto di rifare l' antico Duomo, e che l' esecuzione del medesimo seguisse nel 1298. Tutti però convengono, che la prima Pietra fosse posta il giorno 8. di Settembre, Natività della Madonna, dal Cardinale Latino Orsini dell' Ordine de' Predicatori, Legato del Pontefice Bonifazio VIII. alla presenza di tutto il Clero, e de' Magistrati della Città, come fra gli altri si ricava dal Padre Maestro F. Francesco Orlendi, dell' istesso Ordine, nella sua eruditissima Opera, che va compilando sopra la universale Istoria del Mondo, al Secondo Volume della Parte II. pag. 1255. L' Architetto fu Arnolfo, il più eccellente Professore de' suoi tempi, al quale (essendo morto nel 1330.) fu sostituito Giotto nel 1334.

Il proseguimento di questa Fabbrica andò con lentezza; imperciocchè in una antica pittura posta nel Bigallo fatta nel 1342. si vede, che in quel tempo la nuova Facciata era elevata da terra solamente fin sopra gli occhi delle Porte. Matteo Villani lib. 2. cap. 9. dice, che del Mese d' Agosto 1357. *Cavandosi allato all' Altare di San Zanobi nella Chiesa Cattedrale di Firenze per fare uno de' gran Pilastri per la Chiesa nuova, vi si trovò un Munumento verso tramontana, nel quale erano l' ossa di Papa Stefano Nono;* questo Altare era sotto le volte nel luogo detto la Confes-

fes-

fessione, e si crede, che fosse dove è il terzo pilastro della nave di mezzo verso i piloni, o arco grande della Cupola.

Nel 1376. si trova un' ordinanza, che *il muro, che è risegato sopra il pilastro della chiocciola verso Balla, cioè verso Via de' Servi, si ripigli, e si conduca, e si edifichi sodo insieme coll' altro muro, acciocchè il pilastro sia sodo, perfetto, e buono quando l' arco grande si edificherà, e volgerà; e questo per il gran peso, che deve esser sopra di esso pilastro, lasciando il luogo per il pilastro, che si deve muovere.*

Il Buoninsegni nelle Storie Fiorentine a cart. 642. dice che *l' anno* 1380. *si cominciarono a riempiere, e murare i fondamenti della Cupola di Santa Maria del Fiore.*

In una deliberazione degli Operai nel 1382. a cart. 36. si dice, *che si da a fare il muro de' fondamenti di nuovo fondato vicino al pilastro grande verso le Case de Tedaldi per parte delle Cappelle da farsi dinanzi al Tribunale grande di detta Chiesa.*

In altra deliberazione de' medesimi del dì primo Gennajo 1383. a cart. 21. *si danno a fare i fondamenti delle Cappelle di Santa Maria del Fiore di verso Oriente.*

Nel 1413. si trova una deliberazione del dì 10. Marzo, *che la seconda, e nuova Tribuna, che*

*si de-*

*ſi deve fare nell' altezza del ſuo colmo di fuora, ſi ponga più baſſa, che la prima un terzo di braccio, ſiccome dalla parte di ſotto del Cielo di detta Tribuna.*

Nel 1419. ſi legge, *che ſi era ſul ſerrare la terza, e ultima Tribuna di Santa Maria del Fiore.*

Queſte notizie ſi ſono portate per moſtrare la diverſità de' tempi, ne' quali fu condotta la Fabbrica fino al principio del Tamburo ſotto la Cupola, ſecondo il modello laſciato da Arnolfo, e di qui doveva muoverſi la Cupola ſecondo il medeſimo modello, il quale ſi vede dipinto nel Capitolo di Santa Maria Novella, oggi Cappella della Nazione Spagnola, la qual pittura è di Simone Seneſe, il quale morì nell' anno 1334.

Nell' anno 1407. tornò di Roma Filippo di Ser Brunelleſco, e conſigliò gli Operai, e i Conſoli dell' Arte della Lana, i quali furono fatti ſopraintendenti di queſta Fabbrica nel 1330. che ſi faceſſe un ſodo, o Tamburo alto braccia 20. prima di volgerſi la Cupola con otto occhi per renderla più ſvelta, il quale fu fatto col diſegno del medeſimo Filippo; e nell' anno 1419. tornato Filippo nuovamente di Roma, il detto Tamburo era condotto fino al terminarſi de i detti occhi; dal principio dunque di queſto Tamburo l' opera è tutta del Brunelleſco; il di cui no-

me

me essendosi renduto chiaro per tante altre Fabbriche sue, per questa si è fatto immortale, avendo condotto la maggiore Opera, che fosse mai stata intrapresa con tanta accortezza, con tanta cautela, e vivacità d' ingegno, che ha sempre svegliato l' ammirazione negl' intelletti più sublimi, de' quali si pregia l' Architettura; Perlochè tanto ad esso, che a Giotto si mostrò grata la Città nostra, avendo collocati i loro Ritratti nel medesimo Tempio a mano destra entrando dalla Porta della Facciata verso il Campanile, ( essendo quello di Filippo opera del Buggiano suo discepolo ) e celebrato il nome di loro con perenne onorifica inscrizione.

La detta Cupola fu cominciata nel 1420. trovandosi una deliberazione de' 16. Aprile di detto anno, come apparisce a' Libri dell' Opera, che dice: *Volentes aliquale principium ordinare dicti Operis Cupolæ, elegerunt Philippum Ser Brunelleschi provisorem dictæ Cupolæ;* la qual Cupola fu terminata nel 1434. e nel 1435. fu la Chiesa consegrata da Papa Eugenio IV. come afferma il Platina a cart. 219. benchè ancora non fosse terminata la Pergamena.

Ma intorno a quello, che si potesse dire in lode di questo magnifico Edifizio, rimettendomi a quanto ne hanno detto il Bocchi,

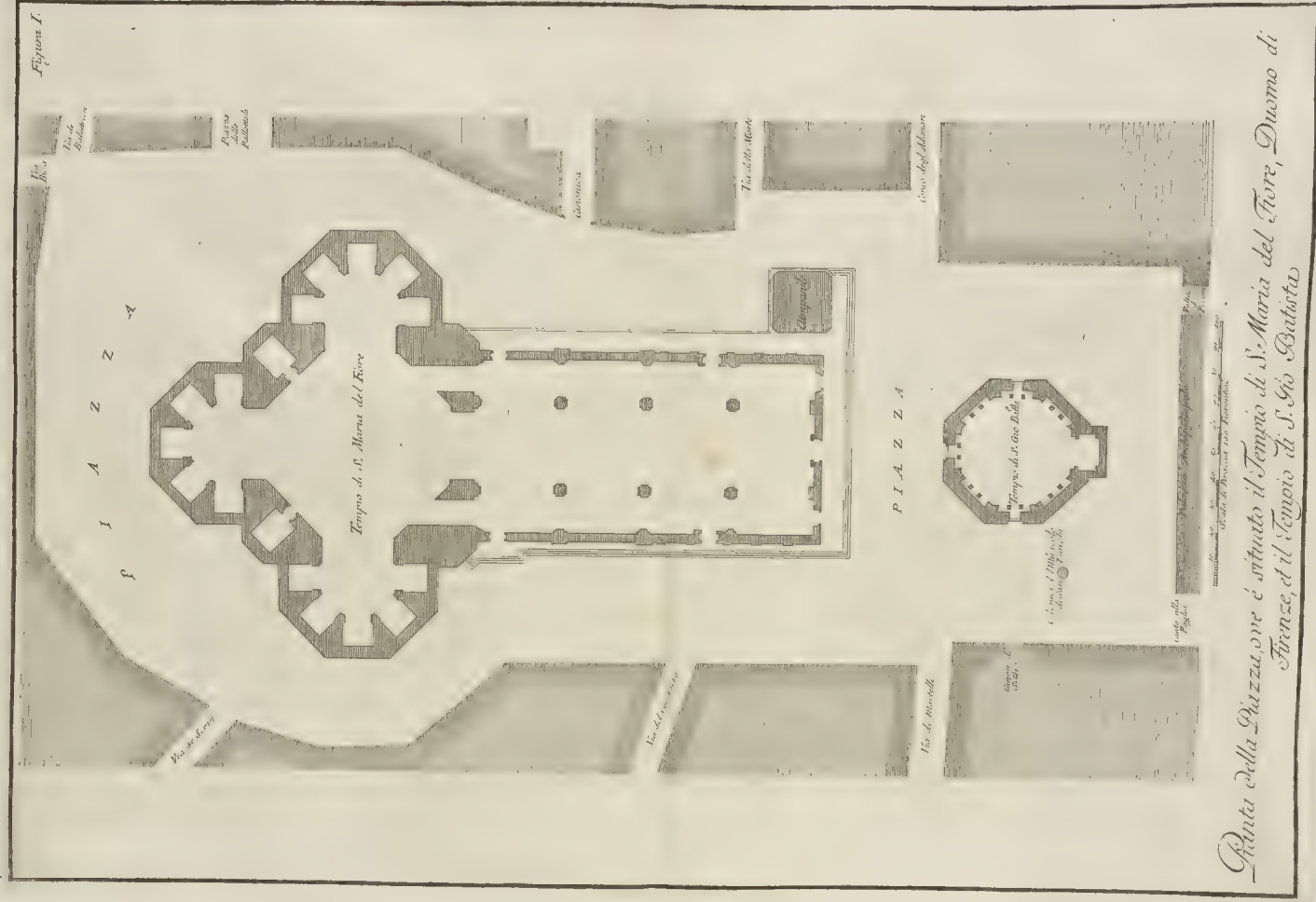
ed altri Scrittori, mi contento di esporlo alla pubblica notizia de' Professori, e de' Letterati nelle seguenti carte intagliate dall' Architetto Signor Bernardo Sansone Scrilli, le quali molto più che le parole dimostreranno il pregio d' una Fabbrica delle più celebri, e considerabili, che illustrino l' Italia.

## *FIGURA I.*

LA prima Figura mostra la situazione del Duomo, il quale è circondato da una gran Piazza, ed avendo d' avanti alla Porta principale l' altra antica Chiesa di San Gio: Batista, Batisterio di questa Città, fa non men vaga, che maestosa comparsa. Resta il detto Tempio sollevato da terra alcuni gradi, tutti di marmo bianco, che gli formano attorno un ampio ripiano. Per fianco al medesimo è situata la Canonica, ove hanno capaci abitazioni molti Cappellani; in faccia vi è il Palazzo dell' Arcivescovo, indi poco distante il Seminario, di modo che la sua situazione riesce comoda a tutti quelli, che devono essere impiegati nelle funzioni sacre, e ne' Divini Uficj, che di giorno, e di notte vi si celebrano.

*FIGU-*

Pianta della Piazza, ove é situato il Tempio di S. Maria del Fiore, Duomo di Firenze, et il Tempio di S. Gio. Batista

Pianta del Tempio di S. Maria del Fiore, ovvero del Duomo di Firenze

# F I G U R A I I.

DImoſtra la ſeguente Figura la pianta di tutto il Tempio col ricchiſſimo pavimento diſtinto di marmi di varj colori, opera non meno conſiderabile per il vaghiſſimo ſuo diſegno, che per il ſuo valore; la delineazione del quale ſi dee alla diligenza del Chiariſſimo Sig. Senator Nelli: il diſegno poi della nave di mezzo è di Franceſco da S. Gallo, quello d' intorno al Coro è del Buonarroti.

L' Architettura del Tempio, quantunque ſia del miglior guſto di quell' età, è nondimeno mancante di quella vaghezza nelle ſue parti ornative, che poſſiede l' Architettura moderna; ma la ſua proporzione ſi rende ammirabile anche al guſto più delicato de' tempi preſenti, e in queſta parte non ha da invidiare a qualunque Fabbrica de' ſecoli migliori.

Sono in eſſo ſette Porte, due per ciaſcheduno de i lati, e tre nella facciata. Le Porte laterali ſono tutte ornate di Statue di marmo de' più eccellenti Profeſſori di quei tempi, come di Giovanni da Piſa, di Jacopo della Quercia, e di altri: ſopra d' una delle quali è una

Madon-

Madonna di Moſaico del famoſo Domenico Grillandajo. La facciata del Duomo cominciò a ornarſi di marmi col diſegno di Giotto, la quale condotta fino ſopra gli occhi, che ſono ſopra le Porte, fu poi demolita; e fatti della medeſima diverſi modelli da più Profeſſori, i quali ancora ſi conſervano nella Guardaroba di detto Tempio, ne fu ricominciata un' altra di marmi, ſecondo un modello fatto dall' Accademia del Diſegno di queſta Città, la quale parimente condotta fino a un certo ſegno, fu di nuovo demolita l' anno 1688. e dipinta nella forma, che ſi vede preſentemente; e parte de' marmi della detta facciata furono diſpoſti per l' imbaſamento della medeſima ſotto la pittura. La figura di queſta facciata ſi vede quì ſegnata col numero di XIII. $\frac{1}{2}$.

Dalla principal Porta fino al muro interno dell' ultima Cappella, cioè dalla lettera A a B ſono braccia fiorentine 257. il muro in queſta parte è groſſo braccia 3. ſoldi 18. dimodochè tutta la ſua lunghezza è braccia 260. e ſoldi 18.

La ſua larghezza interiore nelle ſue navate, cioè da C a D è di braccia 67. e ſoldi 2. e compreſo la groſſezza delle mura di braccia 73. e ſoldi 2.

La navata di mezzo, cioè da E a F è braccia 28. le navate minori, cioè da G a H brac-

cia

cia 13. e braccia 4. e mezzo ſono i Pilaſtroni di pietra, che ſoſtengono la volta.

Nella Croce da un muro all' altro delle Cappelle di mezzo, cioè da I a K ſono braccia 154. e compreſe le mura braccia 160. e tutta l' area occupata da queſto Tempio, compreſe le mura, aſcende a braccia 22152. quadre.

Nel mezzo dell' ottangolo, che vien formato da i gran Pilaſtroni, che ſoſtengono la Cupola, e da i vani delle Tribune, e navata di mezzo, riſiede il Coro, pure di figura ottangolare tutto di marmo, e di ſculture ricchiſſimo, del quale ſi darà la dimoſtrazione a ſuo luogo.

Ne i due Pilaſtroni fra la Tribuna di mezzo, e quelle che formano la Croce, ſon cavate due comode Sagreſtie ſegnate L, dalle quali per le ſcale a chiocciola ſegnate N ſi ſale a due grand' Organi collocati ſopra le medeſime, le quali ſcale continovano fino alla prima ringhiera.

Le due ſcale O ſegnate negli altri due piloni conducono al piano del primo ballatojo, o ringhiera, che circonda tutta la Chieſa, ſiccome all' altra, che la circonda eſteriormente, e alle quattro Tribune ſegnate A nella figura III.

Tutte le muraglie ſon compoſte di pietra forte quadrata con opera di ſcarpello, che ren-

dono la Fabbrica fortiſſima, ſalde ancora dopo tante centinaja d' anni; onde dettero animo a Filippo Brunelleſchi di alzarvi ſopra la gran Cupola, la quale e per non avere avuta altra ſimile avanti di ſe, e per eſſere ſtata l' eſempio, e la norma dell' altre fabbricate poi, ſi può dire la maraviglia di tutti i tempi. Queſta pietra è duriſſima, e difficile a lavorarſi, che però ſi rende ammirabile l'animo di quei Cittadini, che ſi cimentarono all'impreſa d' una Fabbrica così grande in materia di tanta ſpeſa: ella è ancora così durevole, che ſi può paragonare al marmo medeſimo; e toltone che le Cave di queſta non ſono molto lontane da Firenze, la ſua manifattura differiſce poco dal tempo, e dalla ſpeſa di lavorare il marmo. Le ſcale parimente, e le trombe di eſſe ſono tutte della medeſima pietra.

## *F I G U R A III.*

QUeſta terza figura dimoſtra una pianta ſuperiore del Tempio al piano della prima ringhiera eſteriore ſegnata C nella figura VI. e dimoſtra ancora il piano dove ſono piantati gli ſproni ſegnati B; dal piano ſud-

Seconda Pianta del medesimo Tempio al piano della prima Ringhiera

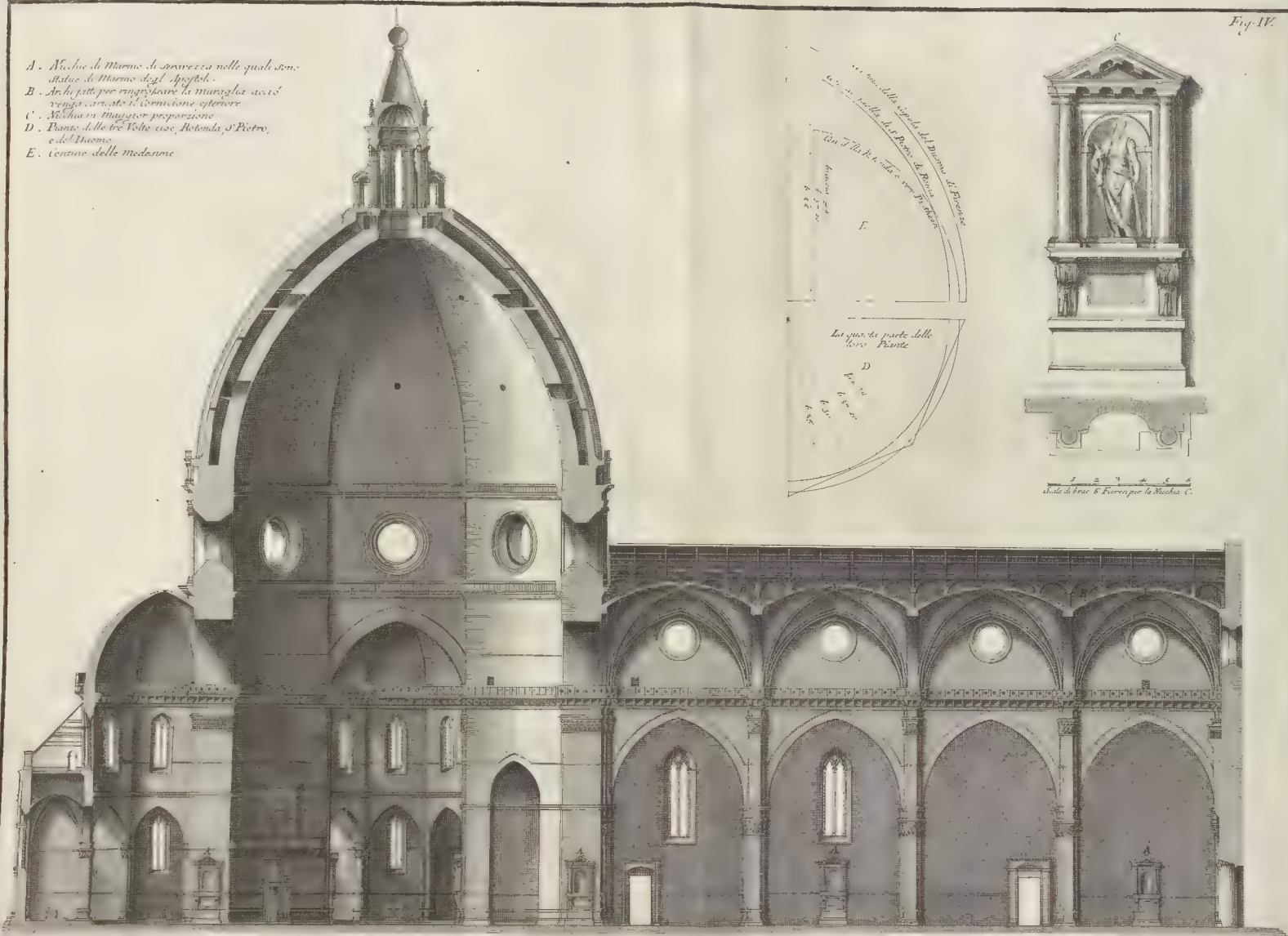
ſuddetto ſi muovono 12 ſproni, che rinfiancano gli angoli delle tre Tribune ſegnati B. Le lettere A moſtrano la pianta di quattro Tribune dimoſtrate nella figura VI lettera A, le quali ſervono e d' ornato eſteriore della Fabbrica, e di ricetto alle ſcale, che ſi partono dal pavimento; e per mezzo del paſſare E nella groſſezza della muraglia ſi va alla ringhiera interiore, e per l' altre quattro ſcalette ſegnate F ſi ſale alla ringhiera M, la quale circonda la Fabbrica; e da queſto ſuddetto paſſare nella groſſezza della muraglia ſi vanno a trovare le quattro ſcale a chiocciola ſegnate G, che conducono all' ultima ringhiera, dove è impoſtata la Cupola. Li Pilaſtri ſegnati D ſoſtengono alcuni archetti, che reggono i tetti delle navate laterali, e rinfiancano la navata di mezzo, i quali archetti ſono dimoſtrati nella figura XIII.

La lettera L dimoſtra un piano, o marciapiede, ſopra di cui ſi cammina intorno alla Fabbrica.

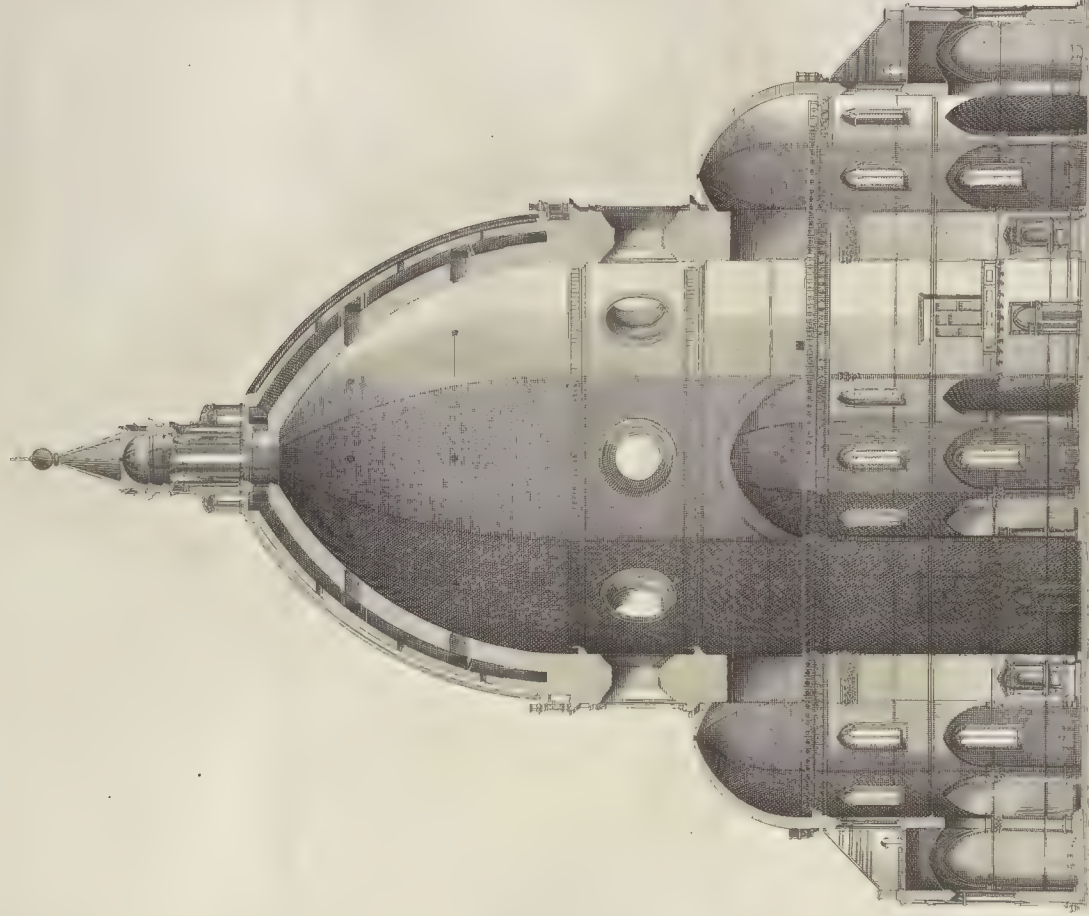
*FIGU-*

# F I G U R A IV.

LA presente Figura dimoſtra il taglio del Tempio fatto ſopra la linea A B della figura II. Tutto queſto Tempio è fabbricato di pietra forte, e le nicchie ſegnate A ſono di marmo di Saravezza di buoniſſima Architettura del famoſo Bartolommeo Ammannati, entro le quali ſono le Statue degli Apoſtoli fatte da eccellenti Scultori; una delle quali Nicchie ſi moſtra in maggior proporzione alla lettera C.

Gli Archetti ſegnati B ſervono a fare un ringroſſo di muraglia per ſoſtenere le gran leghe, che paſſano nel Cornicione eſteriore a fine, che detto Cornicione reſti caricato dal muro poſtato ſopra i medeſimi archetti. Si cammina intorno intorno per la ringhiera ſopra gli archi della navata di mezzo, e per tutto ſono comodiſſime ſcale, le quali conducono per tutta la Fabbrica; le due figure D E moſtrano il ſeſto, e le piante delle tre più famoſe Cupole, che ſiano a noſtra notizia, cioè della Rotonda, del Vaticano, e del noſtro Tempio.

FIGU-

Taglio del medesimo Tempio fatto sulla Linea A.B. della Figura II.

Fig. V.

*Taglio del medesimo Tempio fatto sulla Linea IK della Figura II.*

Stud. I. B. N. Sen. B. S. S. Sculp.

Alzata Esteriore del medesimo Tempio

## FIGURA V.

SI mostra in questa figura un' altro taglio di questo Tempio fatto sulla linea I e K della Figura II.

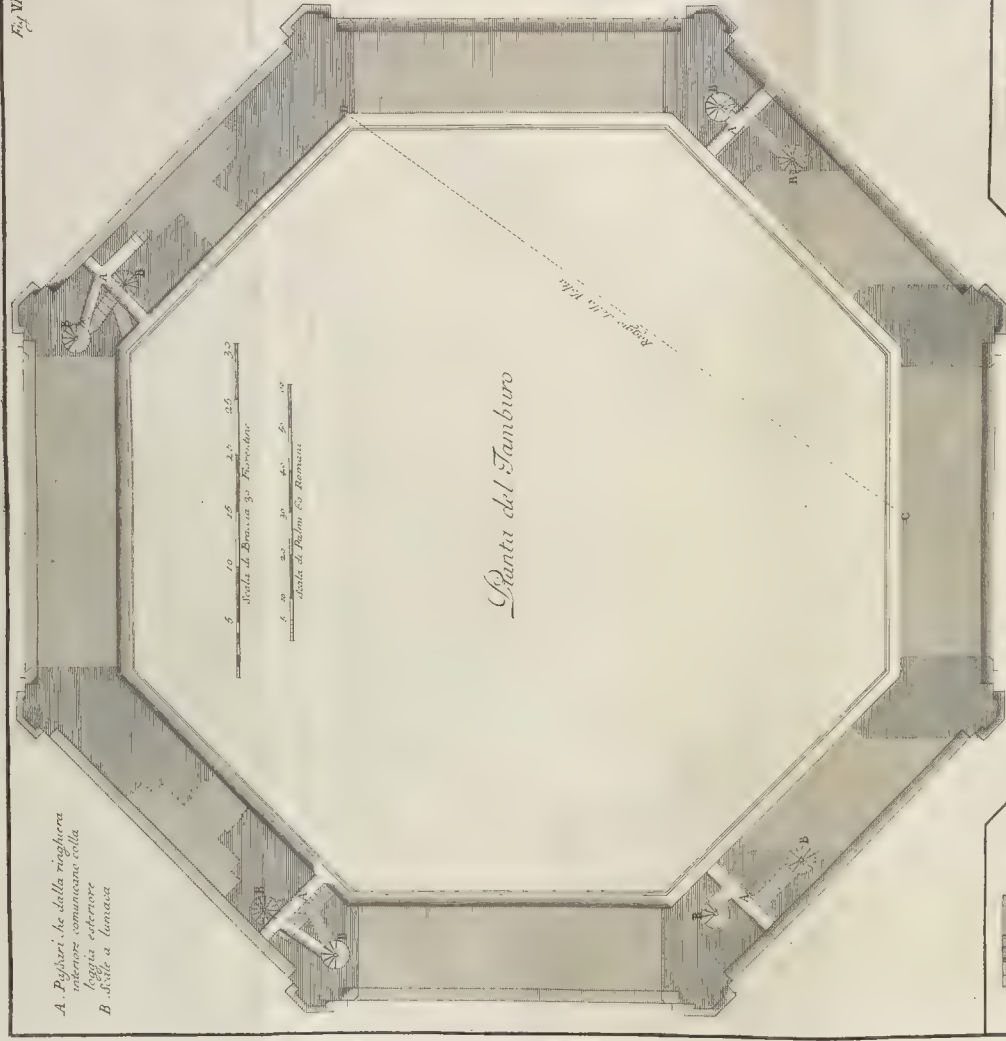
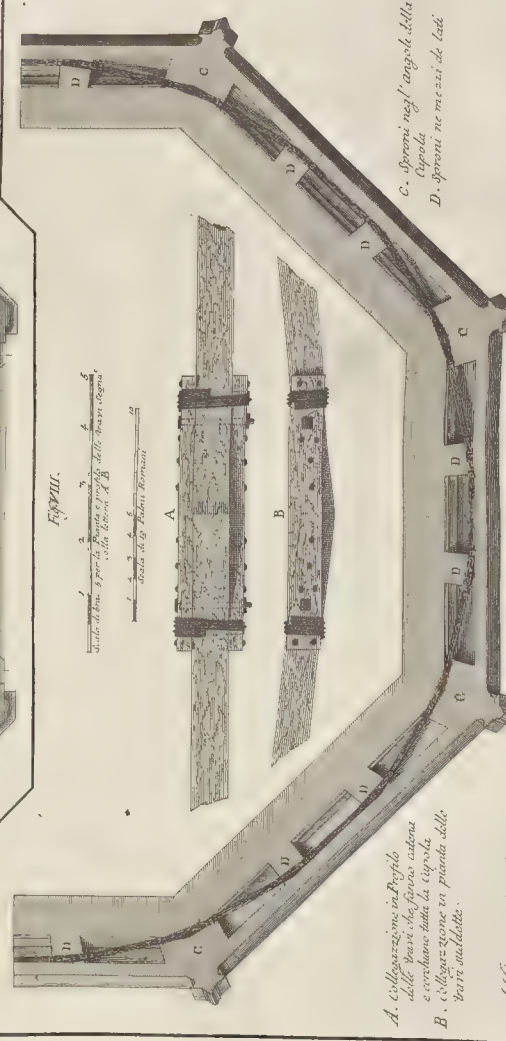
## FIGURA VI.

IN questa figura si vede il grande ornato esteriore del Tempio, tutto coperto di marmi di varj colori commessi con squisitissimo gusto; opera veramente ricchissima, e che con tutta ragione si è sempre meritata l' ammirazione de' riguardanti. Sopra le finestre, e sopra le porte sono moltissime Statue de' migliori Professori di quei tempi; le Tribune segnate A, le quali servono allo sbocco delle scale, sono tutte di marmo, e si credono del Brunelleschi, vedendosi in esse il gusto della migliore Architettura. Bellissima è parimente la ringhiera C, la quale circonda tutta la Fabbrica, ricca di tanti ornamenti, che ben può dirsi singolare. Il loggiato segnato D, è opera più moderna, essendo stato fatto col disegno di Baccio

d' Agnolo eccellente Architetto; e ſe foſſe ſtato terminato, ſarebbe di un grande ornato alla Fabbrica; ed in vero la ricchezza di queſta incroſtatura ſi può dire un' impreſa delle più grandioſe, e magnifiche, che ſiano mai ſtate intrapreſe in qualſivoglia Fabbrica de' tempi antichi, e moderni.

## *F I G U R A VII.*

LA figura VII dimoſtra la pianta del Tamburo della Cupola; nella quale la macchia più ſcura indica il ſodo della muraglia, e la più chiara i voti ſotto del Tamburo de' quattro arconi principali, de i due archi delle Navate minori, e delle due Sagreſtie. Sono in queſto Tamburo otto fineſtre tonde, una in ciaſcheduno de' ſuoi lati. Paſſano per eſso quattro ſcale per ſalire alla Cupola, e per i paſſari A ſi comunica dalla ringhiera, che lo circonda interiormente, nella loggia, che lo doverebbe circondare eſteriormente, la quale è rimaſta imperfetta. Queſto è fabbricato tutto di pietra forte quadrata, e beniſſimo collegata. Il Brunelleſco ne fu l' Architetto, eſſendoſi col diſegno d' Arnolfo arrivato fino ſotto a queſto

Tam-

Pianta che dimostra l'interno delle due Cupole con suoi Sproni, e Catena di travi di Quercia, Cavata dal Profilo della Figura IX. sulla Linea Q. R.

Tamburo, come ſi è già detto, benchè in alcune memorie antiche ſi dica, che fino ſopra gli occhi fu condotto col diſegno d' Arnolfo, e che il Brunelleſco cominciò la ſua Fabbrica ſopra i detti occhi circa l'anno 1419.; ma un chiaro contraſsegno che queſto ſia del ſuddetto Brunelleſco, ne da il Cornicione di marmo poſto eſteriormente al principio del detto Tamburo, il quale è d'un guſto non praticato ne i tempi addietro; e il Vaſari nella vita di lui dice, che queſto Tamburo fu fatto per conſiglio del Brunelleſco.

## *F I G U R A VIII.*

NElla figura VIII è delineata in un mezzo ottangolo la moſſa delle due volte, che formano la Cupola; e da queſta moſſa ſi partono ancora ventiquattro archi, o coſtole, delle quali otto ne ſono negli angoli, e due per ciaſcheduno de' lati; e quelle degli angoli ſon groſſe il doppio di quelle de' lati. Nel mezzo ſono dette coſtole forate da alcuni uſcetti a ciaſchedun piano de' Corridori, che girano intorno alla Cupola, come ſi dimoſtra alla figura IX, a fine di poter liberamente paſſare nello

ſpazio

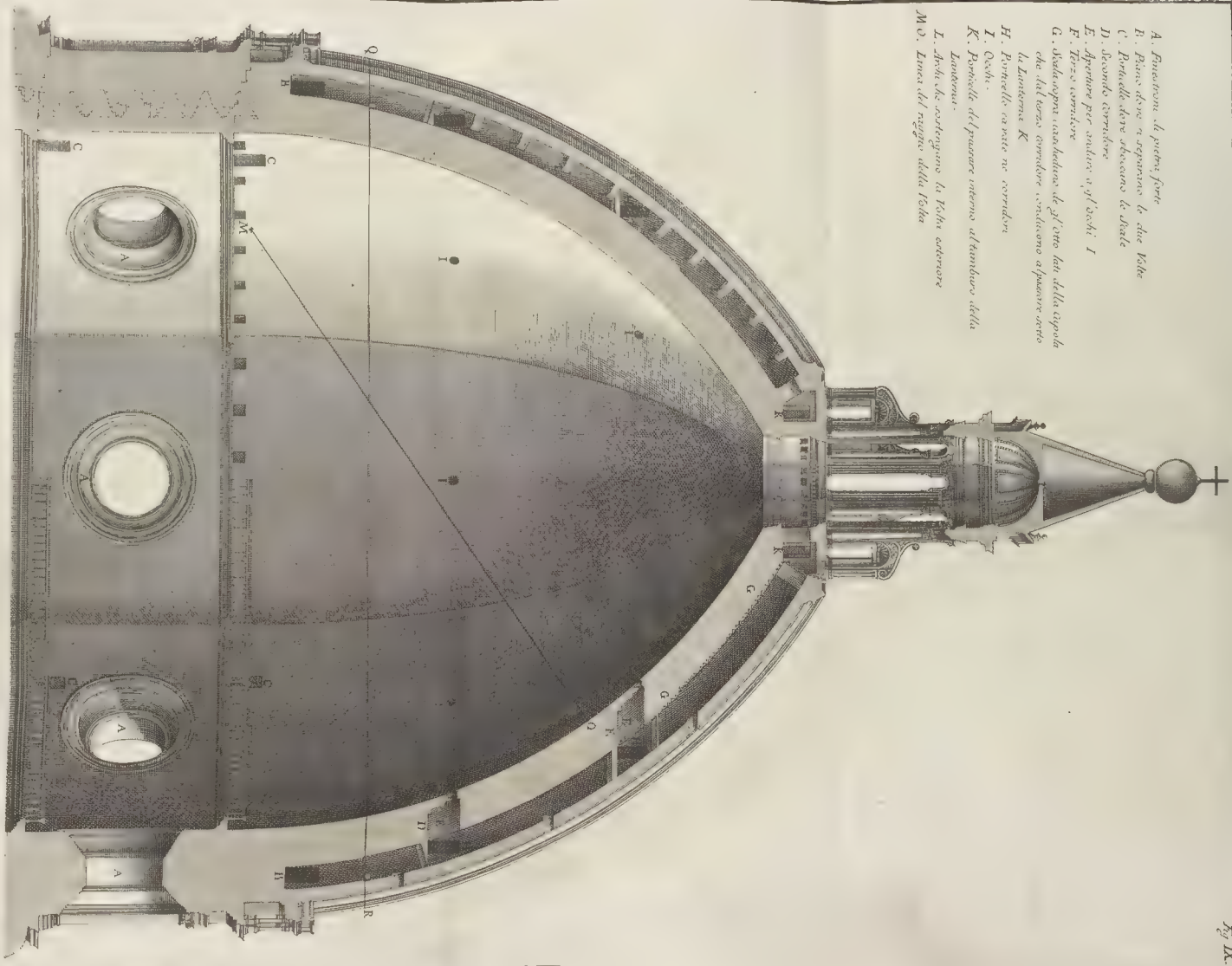
ſpazio voto fra le due volte per i medeſimi Corridori. Queſte coſtole ſi riſtringono piramidalmente verſo la cima, e collegano, e fortificano le volte della Cupola, e unitamente con le medeſime ſoſtengono il gran peſo della Lanterna.

Braccia 12. ſopra l'impoſtatura, e la moſſa di queſte due volte, vi è un' incatenatura di 24. travi di quercia, con raddoppiature del medeſimo legname faſciate di ferro, come dimoſtrano le due figure A B, cioè B la pianta, e A il profilo; la qual catena ſi trova ordinata l'anno 1424. Da ciaſchedun' angolo della volta interna ſi parte un' arco orizontale, il quale ſoſtiene la volta eſterna, e queſti archi ſono nove, uno ſopra l' altro, come ſi fa vedere nella figura IX.

Della figura VII. la linea C D è il raggio della volta interna, accennato ancora nel taglio della ſuddetta figura IX.

## *F I G U R A   I X.*

IN queſta figura ſi moſtra l'elevazione della Cupola con ſua baſe, ò Tamburo tutta opera del Brunelleſco; nella qual Fabbrica ſi deve oſſervare l'ingegno maraviglioſo di queſto grand' Uomo, il quale ebbe ardimento di

eleva-

Taglio del Tamburo, e Cupola con Sua Lanterna

elevare in tanta altezza la maggior Cupola, che ſino a quel tempo ſi foſſe veduta ſopra una baſe ſenza alcuni rinfianchi, o ſproni; coſa non ancora praticata da alcuno; perocchè la Cupola del Pantheon, la quale ſola gli potè ſervire di qualche norma, ſi vede circondata da molti gradi, che la ſerrano, e tengono unita, e il gran Buonarroti con tutto l'eſempio del Brunelleſchi non laſciò di rinfiancare il Tamburo della Cupola Vaticana con ſedici gran ſproni; quindi è, che non eſſendo il contorno di queſta Cupola interrotto da quella riſega, che naſce ſopra i rinfianchi, ma unito, e continovato colla linea del Tamburo, rieſce d'una ſveltezza, e grazia maraviglioſa; e per tanti ſecoli ha dimoſtrato la ſua ſtabilità, e ſicurezza, benchè non ajutata da faſciature di ferro, praticate nelle volte tanto minori di queſta; la qual ſicurezza tutta ſi deve attribuire all'ingegnoſa collegazione de' ſuoi componenti, e del ſeſto datoli dal ſuo ammirabile Artefice.

Le porticelle ſegnate C ſopra il primo, e ſecondo Cornicione, ſono gli sbocchi delle ſcale a chiocciola, e le buche indicate parimente ſopra il ſecondo Cornicione paſſano da una banda all'altra tutta la muraglia; e ſi crede eſſere ſtate così laſciate per comodo di far ponti, le quali per di fuora ſono preſentemente riſerrate.

Fra le fineſtre tonde ſegnate A, e la lettera B, tutta la muraglia è formata di groſſi, e lunghiſſimi pezzi di macigno, così bene fra di loro maſtiettati, e commeſſi, che formano una ciambella ottagona, e una forte catena di muro, che ſerve d' imbaſamento alla volta di mezzane, e forma parte della moſſa della medeſima Cupola.

La lettera B moſtra il piano dove cominciano a ſepararſi le due Cupole; il qual piano, girando intorno, forma un paſſare fra le due, volte, il quale continova nelle coſtole, o ſproni, moſtrati nella figura VIII con la lettera D, mediante alcuni uſcetti, che forano le medeſime coſtole, ſegnati H, e da queſto piano per una ſcala diritta ſi ſale al ſecondo corridore, o paſſare D, il quale pure gira intorno fra le due volte; e a queſto piano ſono nella volta interna alcune aperture E, nelle quali corriſpondono gli occhj I, e ſon fatte per potere accoſtarſi a i medeſimi. Da queſto corridore, ſeguitando la medeſima ſcala diritta, ſi ſale al terzo, e ultimo ſegnato F, nel quale pure ſon le medeſime buche per accoſtarſi agli occhj I, e da queſto piano ſi ſale al piano del Tamburo della Lanterna notato K per ſcale cavate ſopra la ſchiena della volta ſegnate G, le quali ſcale ſono in ciaſcheduno de' lati della medeſima volta.

I ſud-

I ſuddetti piani, o corridori ſono ciaſcheduno ſoſtenuti da 48. leghe di pietra ugualmente l' una dall' altra diſtanti, le quali collegano la volta interna, e l' eſterna.

Le lettere L dimoſtrano nove archi, i quali uno ſopra l' altro ſi partono dagli ſproni degli angoli; ed eſſendo interiormente circolari, ſono ſtaccati dalla volta interiore, e uniti coll' eſteriore; queſti archi dimoſtrano eſſere ſtata l' intenzione dell' Architetto di ſoſtenere le parti diritte della volta eſteriore, acciocchè tutta la forza ſi riduceſſe negli otto angoli della fabbrica, dove ella ſi ritrova guernita di maggiore robuſtezza per l' unione di un lato con l' altro, e per eſſere in queſto luogo gli ſproni doppi più di quelli che ſono ne' lati.

La linea M, e O è il raggio della volta interna.

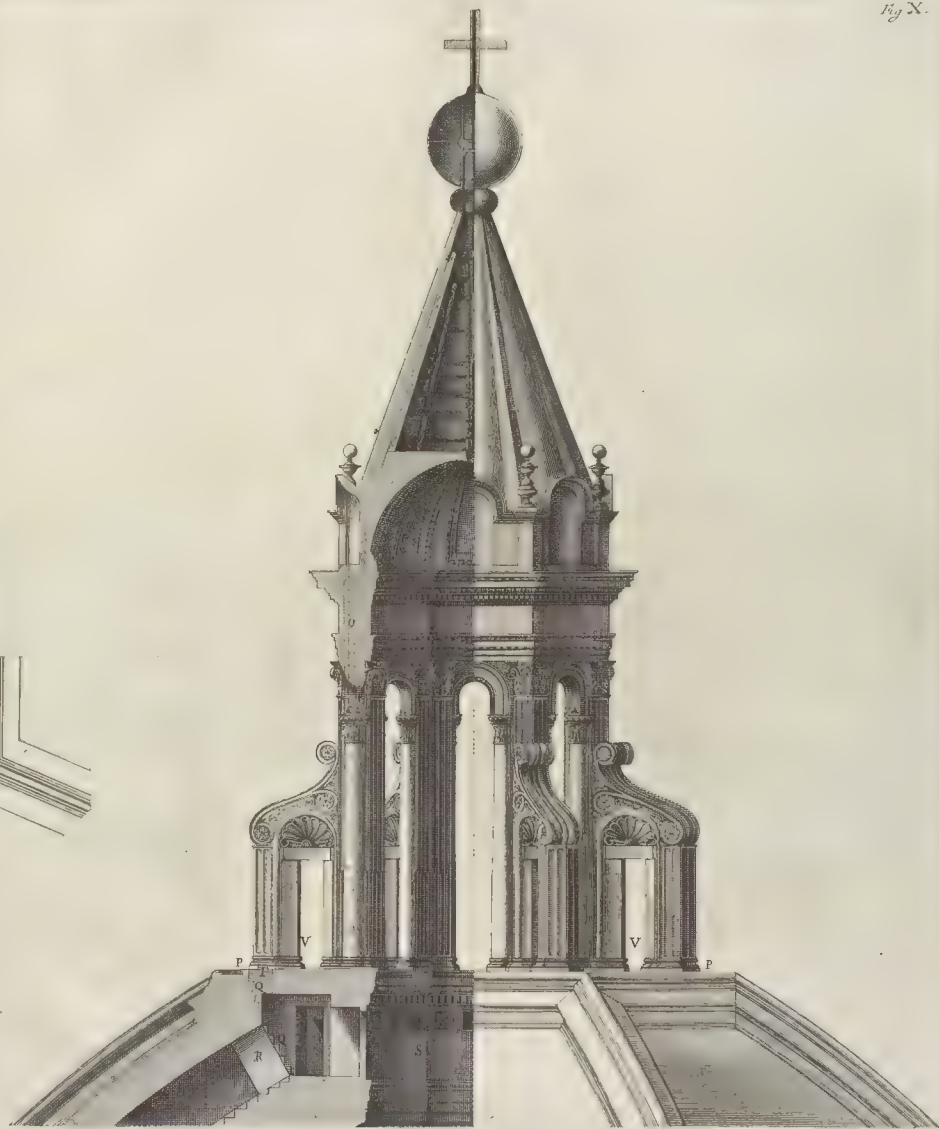
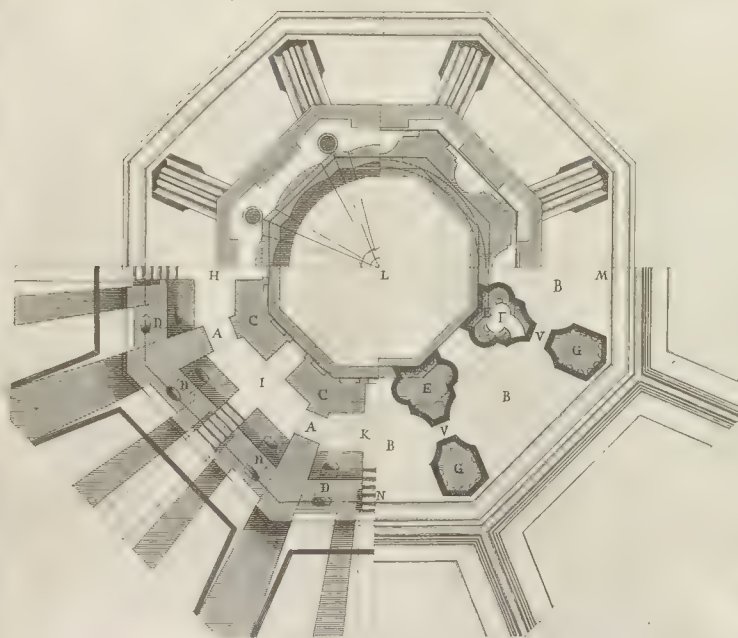
Il Vaſari nella vita del Brunelleſco, e altri Autori aſſeriſcono, che la volta interna di queſta Cupola diminuiſce verſo la ſua ſommità; ma per l' eſattiſſime oſſervazioni fatte ſi è riconoſciuto continovare della medeſima groſſezza.

# F I G U R A X.

LA quarta parte L H I K della pianta qui posta, dimostra come si unischino i costoloni interni fra le due volte a chiudere l' opera nel recinto esteriore del Tamburo della Lanterna, con tale differenza fra di loro, che quelli degli angoli continovano fino al recinto interiore del medesimo Tamburo indicato con le lettere C C se non in quanto rimangono interrotti dall' aperture, o uscetti A per comodo del transito intorno al medesimo Tamburo; questi costoloni sostengono il piano della Lanterna segnato nel profilo con la lettera P, e gli sproni di mezzo terminano a scarpa, come nel profilo mostra la lettera K, e sostengono anche essi in parte il piano suddetto.

Le aperture notate nella pianta con la lettera D, che forano tutta la grossezza del recinto esteriore da una parte all' altra, si credono lasciate per potere, mediante le medesime, far de' tirari per condurre all' alto della Fabbrica i materiali, e altre cose necessarie.

Nel mezzo di ciaschedun lato del recinto interiore della Lanterna segnato C, vi è una finestra, che risponde in Chiesa.

Dal

Pianta, Alzato, e Taglio della Lanterna

Dal piano del Corridore H I K ſi ſale per una ſcaletta ſegnata nel profilo Q al piano, ſul quale è piantata la Lanterna in pianta notata B, e nel profilo P sboccandoſi per l' apertura T; e queſto piano è tutto di marmo.

Poſano ſu queſto piano otto gran Pilaſtri di marmo ſegnati E, corriſpondenti agli angoli dell' ottagono, i quali vengono fiancheggiati da altrettanti ſproni di marmo notati G, i quali reſtano forati nel mezzo con una porta ſegnata V come dimoſtra il profilo, e pianta.

In uno di detti Pilaſtri vi è cavata una ſcaletta a pozzo, con due ordini di maniglioni di bronzo, che danno il comodo di ſalire alla Cupola interiore della Lanterna, e ſopra la cornice eſteriore della medeſima; come in pianta la lettera F, e nel profilo la lettera O dimoſtrano.

Gli altri due quarti di queſta pianta moſtrano le piante particolari degli aggetti del cornicione, e delle nicchie, e candelabri, e modiglioni, e d' ogni altra parte della Lanterna.

Il ſerraglio delle due Cupole ſi dimoſtra ancora in queſto profilo, dal quale vien formato il Tamburo interiore S, il quale è tutto di marmo, e di pezzi lunghi quanto ciaſcun lato dell' ottangolo augnati negli angoli, e le cornici di queſto Tamburo hanno pochiſſimo ag-

getto, e ſono formate con belliſſima proporzione.

Sopra il ſuddetto piano P nel profilo, tutto di marmo, che forma una gran riſega, e ſerve di ringhiera con parapetto di ferro, s' alza la maravigliosa Lanterna dimoſtrata nelle ſue parti interiori, e eſteriori; i di cui angoli dentro, e fuori ſon formati da otto pilaſtri Corinti ſcanalati, e le mezze Colonne ſervono ad ornare la luce degli otto fineſtroni, e ſoſtengono gli archi, che arrivano ſotto al grande architrave, il quale poſa negli angoli ſopra i ſuddetti pilaſtri Corinti. Sopra queſto architrave poſano il fregio, e una ricca cornice con ſomma diligenza intagliata, che termina il primo ordine di queſta fabbrica; la maggior parte della qual cornice, fregio, e architrave è compoſto di pezzi di marmo interi, che formano l' eſteriore, e l' interiore ornato della medeſima. Sopra la cornice ſi muove la volta tutta di marmo, e ornata di belliſſimi intagli; l' ordine eſteriore, che s' alza ſopra la medeſima cornice, è compoſto d' alcuni ſodi negli angoli, che ſeparando una nicchia dall' altra, ſervono di piedeſtallo agli otto Candelabri ſopra di eſſi collocati.

Sopra alla cornice, che ricorre in queſto ſecondo ordine s' innalza la Pergamena, o cu-

ſpide

ſpide compoſta d' otto porzioni di Cono tramezzate da alcuni ſpigoli in forma di tante porzioni di piramidi, le quali coſe tutte di marmo s' uniſcono ſotto il bottone, che ſostiene la palla; i pezzi di queſta Pergamena ſono fermati ſopra un' armatura, della quale ſe ne parlerà nella figura ſeguente. La Lanterna fu cominciata a murarſi circa l' anno 1445. dopo la morte del Brunelleſchi ſeguíta l' anno 1444. e ſecondo il ſuo penſiero continovata.

La Cupola è ornata eſteriormente negli angoli con otto gran coſtole di marmo, le quali ricorrono intorno al piano della Lanterna, come dimoſtra il preſente profilo, la di cui modanatura è poſta nella figura XIII lettera B.

Si deve notare, che avanti al Brunelleſchi non fu alcuna Cupola doppia, con la quale invenzione non ſolo ſi difendono le volte interne, ma ſi da alle Cupole eſteriormente maggior ſveltezza; ſiccome non ſi erano anco vedute ſopra queſte volte alzarſi le gran macchine delle Lanterne a riſerva di quella del noſtro Tempio di San Giovanni di piccola mole; che però egli ſi rendè ſommamente ammirabile per avere avuto l' ardire di ergere ſopra una volta altiſſima una macchina così grande, che poſta in terra uguaglia l' altezza delle gran fabbriche; ſiccome fu egli il primo a dimoſtrare

la collegazione di queſte Cupole doppie, nella quale dimoſtrò tanta cautela, e tanto ingegno, che tutte l' altre fatte dopo ſono ſtate regolate ſu queſta norma, come particolarmente ſi vede nella Cupola Vaticana: la qual collegazione è di tanta importanza, che queſta Volta ſi è mantenuta per tanti ſecoli, e ſi mantiene ancora ſtabile, e forte ſenza alcuna cerchiatura di ferro; coſa appena praticata nelle Cupole molto piccole.

Non è da paſſarſi ſotto ſilenzio quanto in quei tempi pareſſe ſtravagante la propoſizione del noſtro Architetto di voltare queſta Cupola ſenza centine; perocchè eſſendo da i Deputati ſopra queſt' Opera ſtati chiamati allora a conſiglio con grande ſpeſa quanti Architetti, e quanti Capi Maeſtri erano in credito nel Mondo, tutti ſi riſero liberamente del parere del Brunelleſchi d' alzare queſta gran macchina ſenza centine, e ne fu da loro reputato Uomo di poco ſenno; ma tanta fu l' efficacia delle ſue ragioni, che finalmente i Deputati ſi riſolverono di commetterli la Fabbrica per la ſola altezza di braccia 12. o 14. ſecondo il Vaſari; nel qual tempo vedutaſi la felicità dell' opera, e la forza del grande intendimento di lui, lo laſciarono poi liberamente operare, rimettendo tutta l' impreſa nelle ſue mani.

*FIGU-*

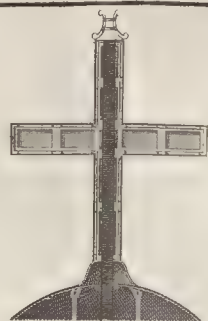
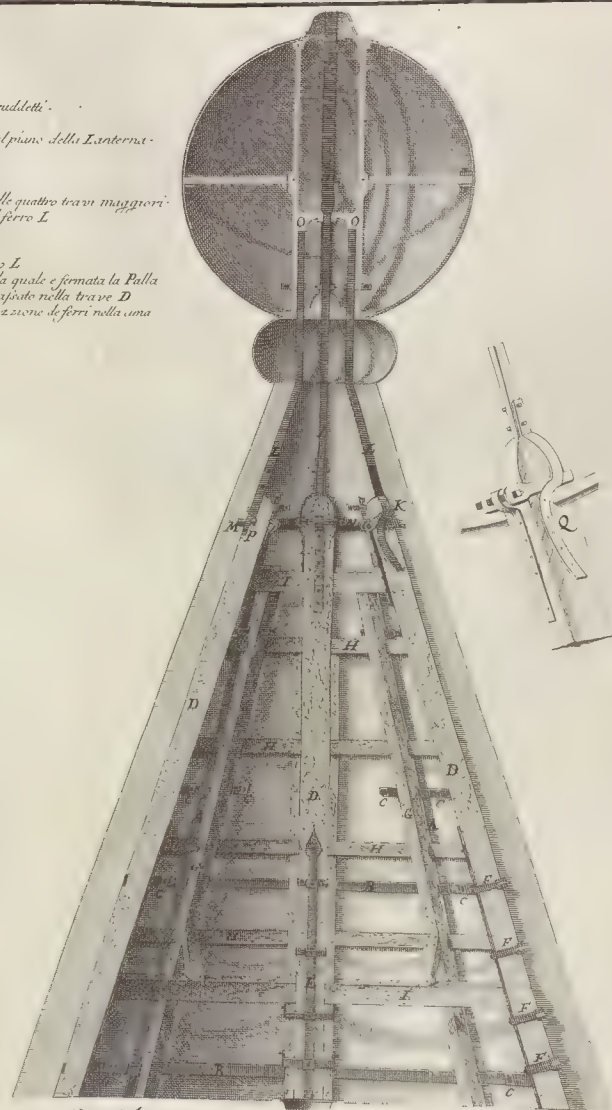
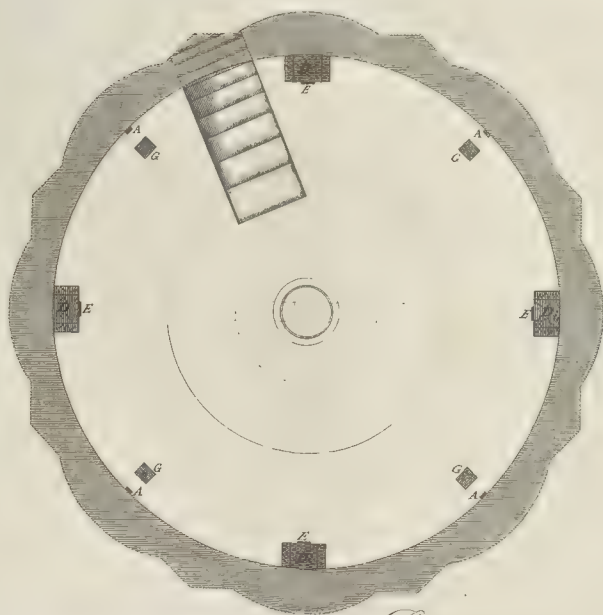



Fig. XI
A. Ferri dell armatura.
B. Cerchi di ferro.
C. Chiavarde che fermano il Marmo ai ferri suddetti.
D. Travi di legno.
E. Spiaggioni di ferro, che fermano le travi nel piano della Lanterna.
F. Stuffoni di ferro.
G. Travi minori
H. Centina di legname tangente il marmo
I. Intelaiatura di legname diritto, fermata alle quattro travi maggiori.
K. Legatura di ferro alla quale è fermato il ferro L
L. Ferro suddetto
M. Incassatura del ferro L.
N. Cerchio di ferro che ferma il capo del ferro L
O. Intelaiatura di bronzo fermata a i ferri L e alla quale è fermata la Palla
P. Taglio, che dimostra come il ferro L resti incassato nella trave D
Q. Figura in prospetto che dimostra la collegazzione de ferri nella una delle suddette travi D
Scala di Br. 4 Fiorentine
Scala di Pa. 10 Romani
Pianta, e Taglio della Pergamena, o Cuspide

# FIGURA XI.

Essendo, come abbiamo detto nella paſſata figura, compoſta queſta Cuſpide, o Pergamena di più pezzi di marmo, ſono queſti fermati ſopra una forte armatura conſiſtente in quattro gran ferri, nella pianta, e nel profilo notati colla lettera A, attraverſati con due gran cerchi di ferro ſegnati B nel profilo, nel quale ſon fermate le chiavarde, le quali hanno il capo nel marmo notate C, e in quattro gran travi di caſtagno collocate nel mezzo di detti ferri, come moſtra la lettera D, fermate nel piano della Lanterna con ſpiaggioni grandi di ferro ſegnati E, i quali ſpiaggioni ſono fermati alle ſuddette travi con quattro ſtaffe nel profilo ſegnate F. Nel mezzo delle ſuddette quattro travi, ſono altre quattro travi minori, pure di caſtagno ſegnate G; le quattro travi maggiori ſon fermate con una intelajatura orizontale di legnami diritti, dimoſtrati colla lettera I. Fra mezzo delle piane orizontali diritte vi ſono quattro centine d' olmo notate H, tangenti il marmo; alla ſommità K delle quattro travi maggiori vi è una legatura di ferro, alla quale è fermato un' altro ferro L, il quale nel ſuo principio M

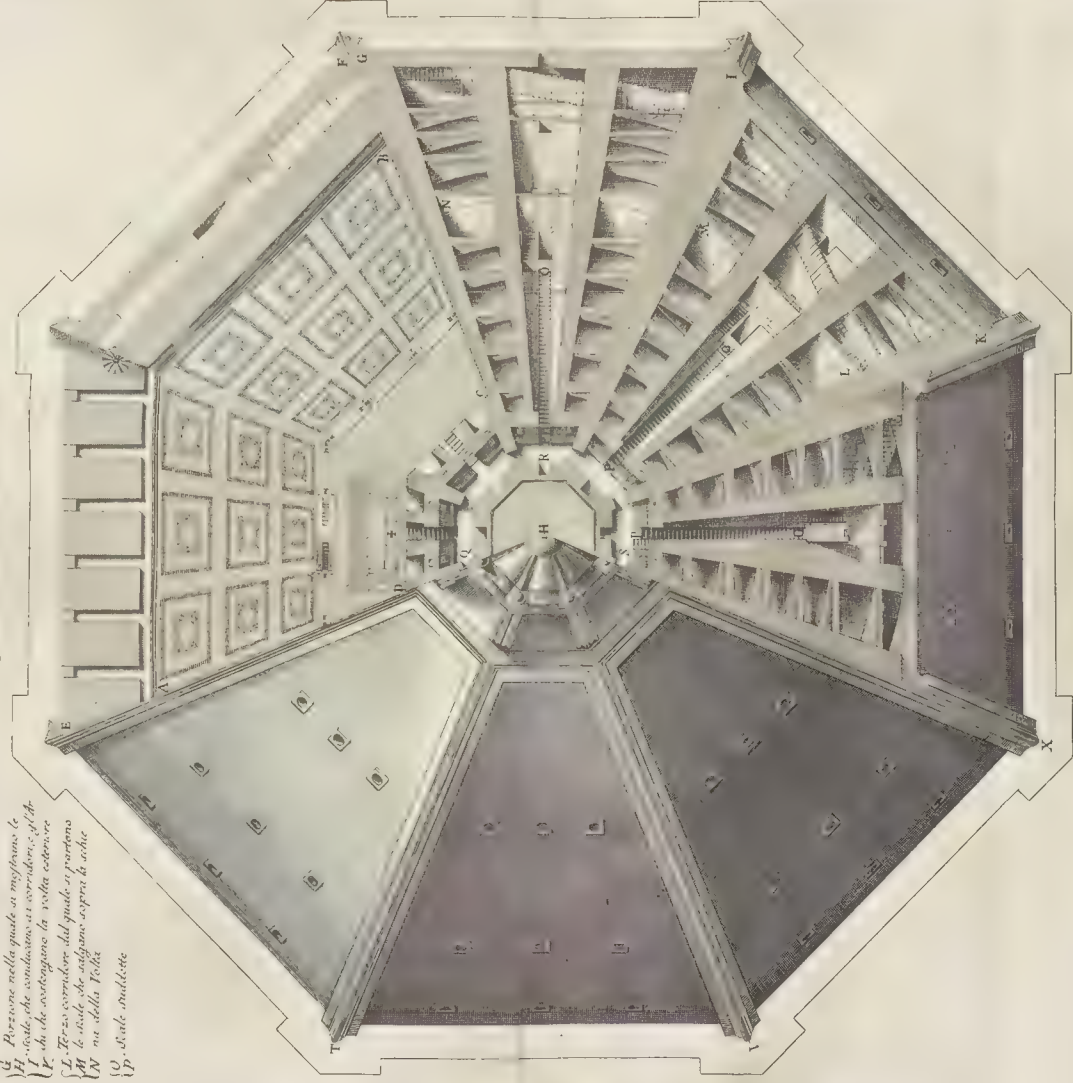
è incaſſato nelle ſuddette travi, e fermato ancora in un gran cerchio di ferro notato N, il quale forma tutta una collegazione di dette travi, e ferri; queſti quattro ferri L paſſano nella Palla fino alla lettera O in una intelajatura di bronzo, alla quale è fermato un gran palo di ferro, che paſſa nella Croce di rame dorato, nelle braccia della quale ſono alcune Reliquie di Santi, poſte in caſſette di piombo. La Palla è di piaſtra di rame, compoſta di otto pezzi collegati inſieme, ſiccome è di rame dorato il bottone ſotto la medeſima; la qual Palla vi fu collocata l'anno 1467.

## *F I G U R A XII.*

IN queſta figura ſi dimoſtrano varie parti della Fabbrica, e primieramente nella porzione A B C D ſi vede parte del pavimento, e la quarta parte del Coro con l'Altar Maggiore ſituato nel medeſimo Coro.

Nella porzione A B E F è delineata la moſſa della Cupola, la quale ſi move dal piano della terza ringhiera, come ſi vede nella figura IX lettera B, la qual moſſa è tutta di leghe di macigno. In un lato di queſta porzione

ne

Fig. XII.
A B C D. Pianta di parte del Pavimento Choro, et Altare
E F. Mostra della Volta con i vani che forano tutto il Muro
G H I Y. Porzione nella quale si mostrano le scale, che conducano ai corridori, e gl'Archi che sostengano la volta esteriore
L M N. Terzo corridore dal quale si partono le scale che salgano sopra la schiena della Volta
O P. Scale suddette
Q R S. Corridore intorno al tamburo della Lanterna
T V X. Porzione che dimostra la coperta esteriore della cupola con i costoloni negl angoli
Scala di palmi sessanta Romani
Scala di braccia trenta Fiorentine
Dimostrazzione Esterna, et Interna della Cupola
Stud. Io. B. Nelli Sen.
Ber. S. Sgrilli[us] Sculp.

ne ſi vedono ſei vani, i quali paſſano tutta la muraglia per comodo di ponti, come già ſi è detto; e nell' altra parte di queſta porzione ſi moſtra, come terminata la ſcala a chiocciola al piano dell'ultimo ballatojo, ſi comincia a ſalire per il corpo della volta fra le due Cupole.

Nella porzione G H I K ſi vede il proſeguimento della ſcala, che conduce a i piani, o corridori, i quali, come ſi è detto, girano intorno alla Cupola fra le due volte; ſi moſtrano ancora gli archi, i quali ſi diſſe, che ſono interiormente circolari, e ſtaccati da i lati della volta interna, e uniti all' eſterna, formano nove cerchi perfetti, e inſieme con gli altri ſproni fanno una forte intelajatura, che connette l'una coll' altra volta. Si moſtra ancora come dall' ultimo corridore I M N ſi ſale ſopra la ſchiena della volta per le ſcale O P al corridore Q R S, il quale gira intorno al Tamburo della Lanterna.

E finalmente nella porzione T V X ſi vede la ſuperficie eſteriore della Cupola cogli occhj, che ſervono ad illuminare il vano fra le due volte, ſiccome le coſtole di marmo negli angoli, e come girano intorno al piano della Lanterna.

Le lettere D Q H S dimoſtrano i modiglioni, candelabri, e cuſpide, e palla ſopra la Lanterna, e la Croce.

*FIGU-*

# FIGURA XIII.

LA presente figura mostra come resta incatenata tutta la Fabbrica, nella quale a ciaschedun pilastro della navata di mezzo vi è una gran catena di ferro segnata K, la quale unendosi ad un' incatenatura di legname armato di ferro, che è collocato sopra gli archi delle navate minori, tiene la Fabbrica stretta, e unita insieme; e perocchè questa non opera nella gran volta della navata di mezzo, l' Architetto con somma avvedutezza oppose alla pianta della medesima alcuni archetti D, e sotto archetti E F, i quali insieme con quelli, che arrivano fino al tetto, che copre le navate minori fanno un forte, e sicuro contrasto alla volta di mezzo: e deve notarsi, che l' Architetto non fece qui tutto muro pieno, acciocchè non rimanesse aggravato tanto l'arco di sotto, e per il comodo di passare liberamente sopra le volte. La suddetta intelajatura di legname è dimostrata in pianta con la lettera G. Si mostra ancora in questa carta in maggior figura alla lettera C il profilo della ringhiera esteriore, della quale si è parlato nella figura VI; il modine delle costole della Cupola segnato B

è una

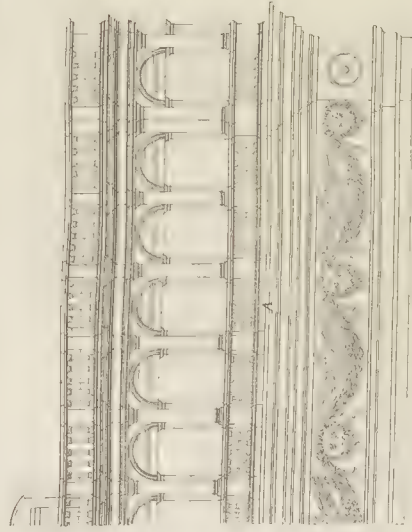
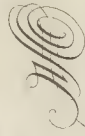
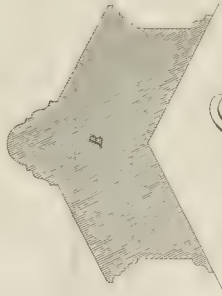
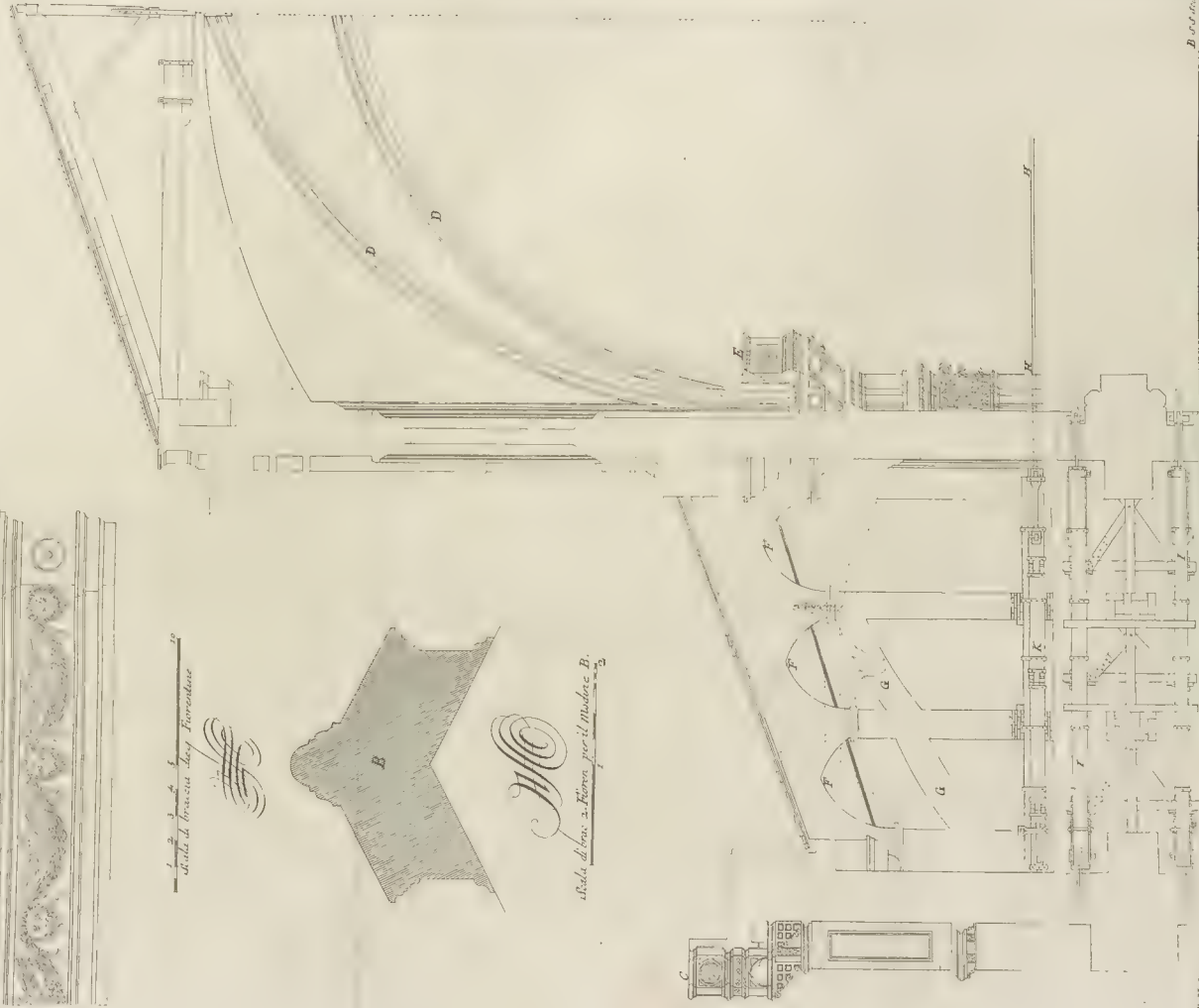



Fig. XIII
A. Loggiato intorno al Tamburo della Cupola, segnato nella Fig. VI colla Lettera D
B. Modine delle Costole della Cupola
C. Ringhiera di Marmi, segnata nella fig. VI colla Lettera C.
D. Ornati di pietra nelli Spigoli delle Volte
E. Ringhiera interiore di pietra.
F. Archetti che contrastano la pinta della Volta della nave di mezzo.
G. Sottarchi fatti per il medesimo effetto.
H. Catena di ferro.
I. Pianta dell' Intelaiatura armata di ferro
K. Profilo della suddetta intelaiatura.
A
Scala di braccia dieci Fiorentine
B
Scala di brac. 2. Fioren. per il Modine B.
C
D
E
F
G
H
I
K
Stud. I. B. N. Sen.
B. S. S. Sculp.

*Facciata del Duomo di Firenze, come si trova presentemente dipinta*

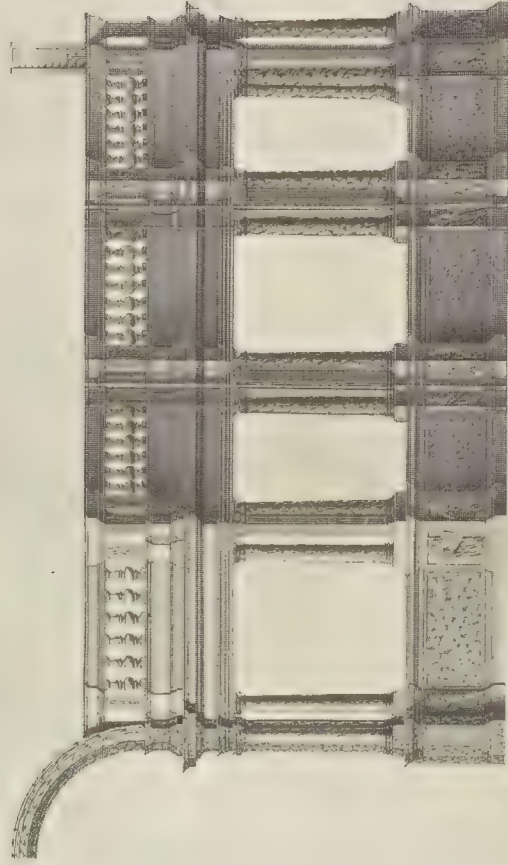
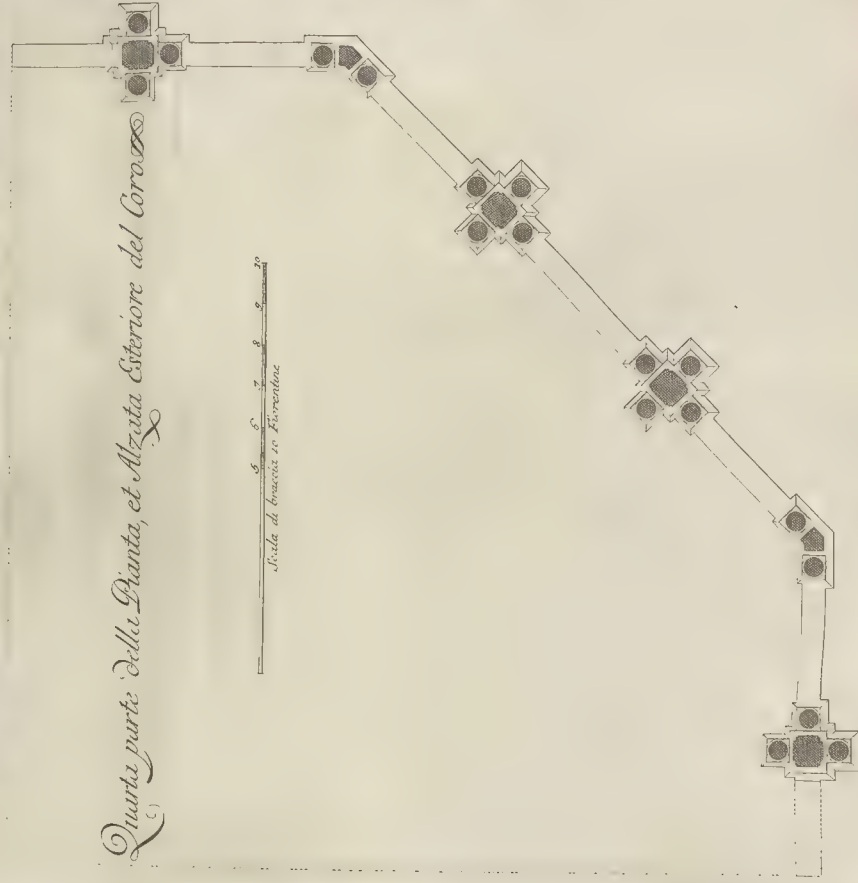



Fig. XIV.
Quarta parte della Pianta, et Alzata Esteriore del Coro
5 6 7 8 9 10
Scala di braccia 10 Fiorentine
Vincentius Ramponi men. et del.
B. S. Sgrillius sculp.

Fig. XV.

Alzata dell'Altare, e parte del Coro

Pianta dell'Altare, e metà del Coro

B.S.S. sculp.

è una porzione del loggiato intorno alla medesima, del quale si parla alla medesima figura VI.

## *F I G U R A XIV.*

SErve questa figura per accennare la quarta parte del Coro ottangolare, collocato sotto la Cupola, come mostra la figura II. Questa Fabbrica è tutta di marmo bianco, e mischio, disposto con bellissimo ordine. La sua struttura è più moderna assai di quella del Tempio, avendoci operato l' Architetto Baccio d' Agnolo. Ne i piedistalli delle Colonne sono settantadue figure di basso rilievo d' eccellenti Professori, e la maggior parte di Giovanni dell' Opera, del Bandinelli, e d' altri.

## *F I G U R A XV.*

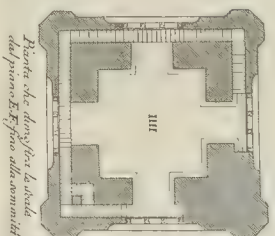
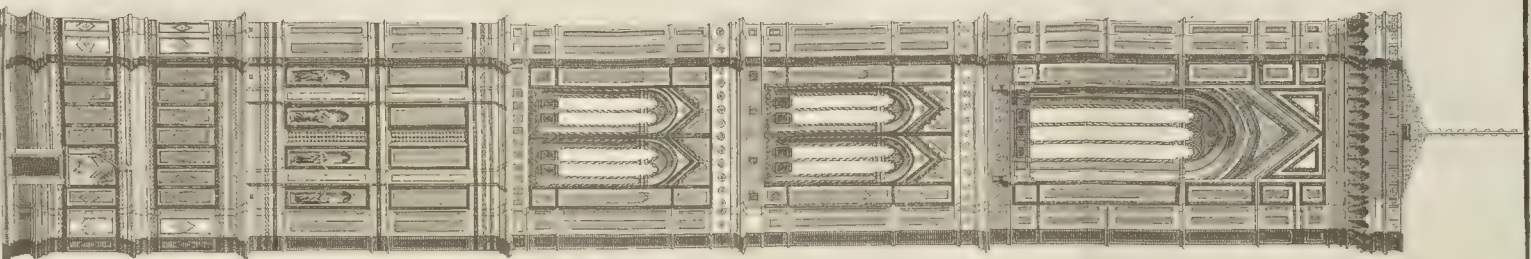
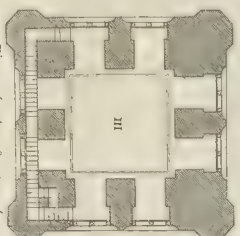
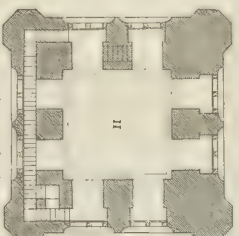
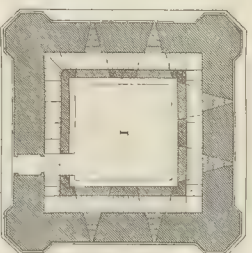
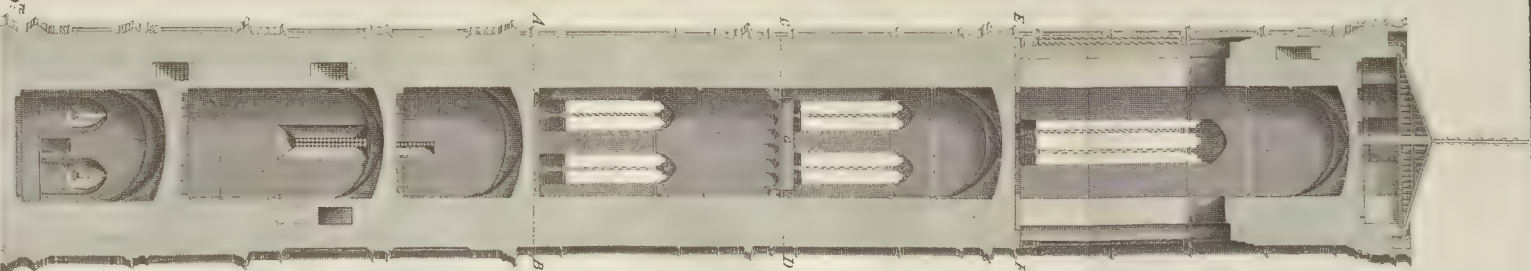
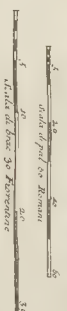
LA figura XV rappresenta l' Altare Maggiore situato nel Coro tutto di marmo con Statue rappresentanti Gesù Cristo morto a piè del Padre Eterno, opera del famoso Baccio Bandinelli; e dietro al suddetto

Padre Eterno verſo la Chieſa ſotto l' arco del Coro è ſtato collocato a noſtro tempo un gruppo d' altro Criſto morto con altre figure del Buonarroti; la qual opera, benchè non finita, rende nondimeno una glorioſa teſtimonianza dell' impareggiabile ſuo Autore. In queſto luogo con bella alluſione a i Sacroſanti Miſterj, erano già ſtate collocate due inſigni Statue del ſuddetto Bandinelli, rappreſentanti Adamo, ed Eva, le quali preſentemente ſono poſte nella gran Sala del Palazzo Vecchio.

## *FIGURA XVI.*

QUI ſi moſtrano le piante de i diverſi piani del Campanile, l' ornamento eſteriore di eſſo, e il taglio. Queſta Fabbrica fu fatta da Giotto, Architetto, e Pittore ſingolare de' ſuoi tempi; fu cominciata l' anno 1334. ſecondo il Villani, e Simone della Toſa a cart. 165. o nel 1333. come ſi dice in un' altra Cronica d' incerto Autore, ſtampata inſieme con quella di Simone ſuddetto queſt' anno 1733. a cart. 177.

Il ſuo giro è di braccia 100. e la ſua altezza braccia 144. Vedeſi in queſta Fabbrica, come

in

Piante, et Alzati esteriore, et interio.re
Del Campanile del Duomo di Firenze, situato accanto alla Chiesa, come si mostra nella fig. II. Lettera R.

B. S. Sgrilli Sculp.

in tutte l' altre di quei tempi, la maniera Gotica; nulladimeno però i ſuoi ornamenti ſon diſpoſti con molta grazia. La di eſſa fermezza, dopo tanti ſecoli, manifeſta abbaſtanza l'intelligenza del ſuo Artefice; egli è collocato in iſola, e pieno di tanti ornamenti di Statue, di Baſſirilievi, di colonne, e d' intagli, che ſi rende con molta ragione ammirabile. Fra le Statue ve ne ſono ſei del famoſo Donatello, e tutte l' altre ſono de' più celebri Scultori di quel tempo. E' diſpoſto in varj piani, a i quali ſi ſale comodamente per ſcale diritte, cavate nella groſſezza della muraglia: è tutto fabbricato di pietra forte quadrata; e i marmi, che l' ornano per di fuori ſono di diverſi colori diſtribuiti con perfettiſſimo guſto. La prima ſcala, che conduce fino al piano A B è ſegnata nella pianta num. I. riceve il lume per alcune piccole aperture: poichè per rendere la Fabbrica più ſicura non volle l' Architetto aprirvi fineſtre grandi, come ha fatto negli altri piani, dovendo ſervire queſta parte di baſe, e di ſoſtegno alle parti ſuperiori, nelle quali ſi è ardito di fare maggiori vani; e nell' ultimo piano vi ha fatto quattro gran fineſtroni, acciò reſti meno impedito il ſuono delle gran Campane, che ſono in queſto luogo collocate; oſſervazione neceſſaria per ſimili Fabbriche.

La

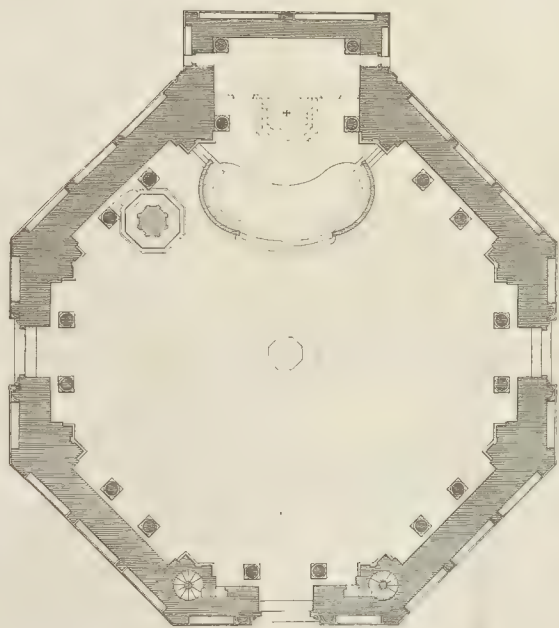
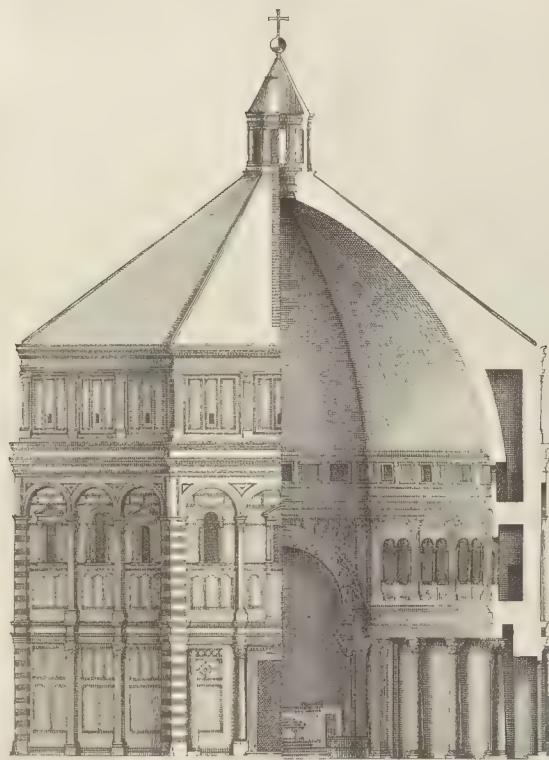
La feconda pianta dimoftra la falita dal piano A B, al C D, il quale è lafciato voto nel mezzo, ricorrendo folamente intorno alla muraglia una ringhiera nel taglio notata G.

La terza pianta fa vedere la falita fino al piano E F, e la quarta le fcale fino alla fommità del medefimo.

## *F I G U R A XVII.*

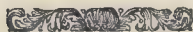
NON è noftra intenzione di fare un' efatta defcrizione del Tempio di San Giovanni Batifta, ma avendone dimoftrata la fituazione nella prima figura, abbiamo ancora voluto farne vedere la pianta, l' alzata, e il taglio.

Egli è opera degli Antichi, e nel tempo della fua edificazione era in effere la buona Architettura. Interiormente è d' opera Corintia, e la proporzione di effo è d' ottimo gufto. Fu poi ornato di mufaico circa l' anno 1260. incroftato di marmi di varj colori da Arnolfo. La Cupola era aperta all' ufo de i Templi antichi; vi fu pofta la Lanterna l' anno 1150. Le colonne fono di granito dell' Elba di grandezza confiderabile, i capitelli, e le bafi fono di

mar-

Pianta Alzata e Taglio del Tempio di S. Giò. Batista

marmo bianco, ſiccome l' architrave, e il cornicione, e tutto l' ornato de i Coretti, che girano intorno ſopra il medeſimo, a i quali ſi ſale per le due ſcale a chiocciola ſituate accanto alla Porta principale; ſi ſaliva al medeſimo Tempio per alquanti gradi, i quali ſono rimaſti ſotterrati da i rialzamenti fatti in diverſi tempi della Città; la coperta della Cupola è formata di gran laſtroni di marmo bianco commeſſi con molto artifizio; è ornato tanto fuora, che dentro di molte Statue di bronzo, e di marmo, e le ſue Porte di bronzo, ſono così famoſe, che ſuperano ogni lode; in ſomma queſto Tempio tanto per la ſua ſtruttura, quanto per la ricchezza de' ſuoi ornati ſi deve conſiderare per una delle Fabbriche, che illuſtrino l' Italia. Vicino alla Porta, che va alla Canonica di queſta Chieſa, vi è una Colonna di marmo, in memoria d' un Miracolo ſeguito nella Translazione del Corpo di S. Zanobi dalla Chieſa di San Lorenzo, alla Metropolitana; deſcritto diffuſamente dal Bocchi. Ma noi rimettendoci a quello, che ha ſcritto il detto Bocchi, e altri Autori, ci contenteremo di averne accennata la pianta, e l' elevazione tanto interna, che eſterna, ſenza impegnarci a farne più diffuſa dichiarazione; non eſſendo ſtata noſtra intenzione di pubblicare tanto di que-

ſto, quanto del Duomo le notizie iſtoriche, ma ſpiegar ſolamente quello, che appartiene alla Fabbrica, acciò gli Studioſi dell' Architettura poſſino nell' oſſervazione dell' Opere degli antichi Maeſtri arricchire le menti loro di quelle cognizioni, che ſono tanto neceſſarie alla pratica.

APPLAUSO
# DI UN PASTORE ARCADE
*ALL' EDIZIONE*
# DELLA PRESENTE OPERA.

SONETTO.

Queſta del Toſco Ingegno eccelſa Mole,
Cui forſe invidia avrebbe Atene, e Roma,
E che alzoſſi primiera a i rai del Sole
Sì, che ſuperba il Paſſeggier la noma,

*Al tempo, ed all' oblío non più ſi duole*
*Di dover ceder diroccata, e doma,*
*Perocchè onor ſoſtienla, ed amor vuole*
*L' età coſtretta a lacerar ſua chioma;*

*Ecco, che ſaggia Man, cui premio è l' Oſtro,*
*Providamente in Carte la traſporta,*
*E ne addoppia la Imago all' occhio noſtro,*

*Quindi altra Mano, imitatrice accorta,*
*Moltiplica ſua forma in raro Inchioſtro,*
*E fama, e gloria oggi oltre Mar la ſcorta.*

PER

*PER LA NON MAI PIU DESCRITTA FABBRICA*

# DEL DUOMO DI FIRENZE

*OPERA ERUDITA DEL SIGNOR*

## GIROLAMO TICCIATI

SCULTORE E ARCHITETTO FIORENTINO.

### SONETTO.

*Empio faſtoſo, a i Secoli futuri*
*Per far contraſti ſempiterni eretto,*
*E per far, che il valor dell' Architetto*
*Al par de' Marmi tuoi s' innalzi, e duri.*

*Sulla ſtabil grandezza ergi ſicuri*
*Trofei di meraviglia, e di diletto;*
*E l' alte Idee del Fabro, e l' intelletto*
*Di quanto inteſer mai, l' occhio aſſicuri.*

*E mentre illuſtre di diſegno, e d' arte*
*Mirabil' opra al Peregrin ti moſtri*
*Per maeſtade altéra in tutto, e in parte.*

*Ti addoppian pregj, e lodi i tempi noſtri,*
*Donando a te più immortal vita in carte*
*Del gran* TICCIATI *i memorandi inchioſtri.*

Al. Gh.